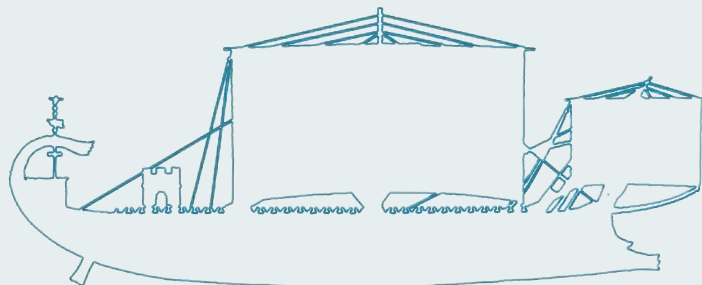


2 **R**ivista di Studi  
Pliniani

“

Atti del Convegno  
Le memorie del Comandante  
**I Plinii e la Natura**  
Bacoli, Napoli - Giugno 2022  
a cura di **Alessandro Luciano**

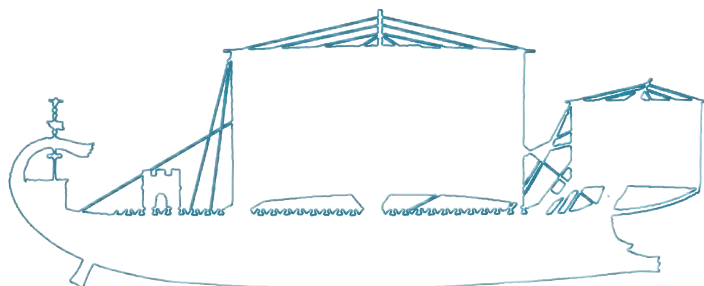
”





# Rivista di Studi Pliniani

Valtrend editore



 valtrend editore

# Rivista di Studi Pliniani

Rivista di Studi Pliniani n. 2  
ISBN: 9788832024920

Le memorie del comandante.  
I Plinii e la natura  
*Atti del Convegno (Bacoli, Napoli,  
1-5 giugno 2022),  
a cura di Alessandro Luciano*

© Valtrend editore - Napoli 2024  
info@valtrend.it - www.valtrend.it

IMPAGINAZIONE E GRAFICA  
*Mara Iovene e Mario Marotta*

DIRETTORE SCIENTIFICO  
*Alessandro Luciano*

## COMITATO SCIENTIFICO:

*Luca Attenni  
Carlo Beltrame  
Paolo Luca Bernardini  
Giulia Caneva  
Piergiulio Cappelletti  
Gian Carlo Carrada  
Lanfredo Castelletti  
Antonella Coralini  
Massimiliano Croce  
Daisy Dunn  
Alessia Frisetti  
Alberto Garlandini  
Greta Astrid Gentili  
Paolo Giulierini  
Claude Albore Livadie  
Marco Migliorini  
Massimiliano Mondelli  
Angelo Pellegrino  
Giuseppe Rolandi  
Antonio Espinosa Ruiz  
Giovanni Fulvio Russo  
Roberto Sandulli  
Giulio Vannini  
Anja Wolkenhauer*

# “ Indice ”

## Prefazione

*A. Luciano, M. Scotto Di Vetta, M. Mondelli* ..... Pag. 3

## Introduzione

Tra romanitas e bibliografia: Quattro elementi costitutivi della *Naturalis Historia*

*Anja Wolkenhauer* ..... ” 6

## Sezione 1 • Storia, Retorica e Letteratura

*Sulla via di Como. Il Naturalista. Tra vita, scienza e famiglia* .....

*The Plinii and the Seasons* di *Daisy Dunn* ..... ” 18

*Virgilio e i Plinii* di *Maria Teresa Moccia Di Fraia* ..... ” 23

Un solo dato è certo, che di certo non c'è nulla. La cosmologia pliniana e l'idea di mondo degli antichi di *Alessandro Luciano* ..... ” 35

La visione della geografia occidentale nel III libro di Plinio di *Tsao Cevoli, Lidia Vignola* ..... ” 64

Gli studi antropologici tra passato e futuro: il contributo delle collezioni museali. Il libro VII di *Lucia Borrelli* ..... ” 77

Letteratura classica, iconografia e reperti zooarcheologici di *Angelo Genovese* ..... ” 91

Studio zoologico e sociale sul cinghiale descritto da Plinio il Vecchio e raffigurato nell'arte pompeiana di *Michele Di Gerio* ..... ” 103

La Botanica nei libri della *Naturalis Historia*. Tra credenze e dati scientifici di *Daniele De Luca* ..... ” 121

La produzione di vino, olio e formaggio nel territorio vesuviano nel I secolo d.C. *Dalla Naturalis Historia di Plinio il Vecchio ai dati archeologici* di *Domenico Camardo, Mario Notomista* ..... ” 132

L'iconografia di alcuni emblemata ed affreschi dall'area vesuviana e la *Naturalis Historia* quale fonte documentaria di *Laura Caso* ..... ” 148

<b>Sezione 2 • Archeologia e Storia dell'arte</b>	
<i>Sulla via di Miseno. L'Ammiraglio. Il militare e la sua flotta .....</i>	
<i>Oceano velut innatans. L'ambiente marittimo nella visione di Plinio (e del nipote) di Domenico Carro .....</i>	Pag. 164
<i>Il Lago Miseno: da Palude Stigia a "Maremorto". Le evidenze storiche e archeologiche di Simona Formola .....</i>	" 183
<i>L'uomo e l'acqua: architettura e paesaggi dalla Baia di Napoli in età romana di Gervasio Illiano .....</i>	" 198
<i>Punta Pennata: i recenti ritrovamenti. Voci dal territorio di C. Amoroso, N. D'Orso, M. Nicoletti, A. Piscopo .....</i>	" 207
<b>Sezione 3 • Studi naturalistici, ambientali e Vulcanologia</b>	
<i>Sulla via di Stabiae. L'Eroe. L'eruzione e la morte .....</i>	
<i>L'evento Pliniano del 79 d.C. Un modello eruttivo di riferimento per la prossima eruzione? di G. Rolandi, M. Di Lascio, R. Rolandi ...</i>	" 224
<i>Il termalismo antico flegreo. Nuove ricerche speleo-archeologiche di R. Lamagna, A. Virgili .....</i>	" 237
<i>Archeologia e ricostruzione 3D. Le ville rustiche dell'ager Stabianus di Andrea Paduano .....</i>	" 251

**Sezione 4 • Antropologia e Ricerca**

**Sulle orme del comandante. *Plinio il Vecchio, tra narrazione e realtà***

<b>Le edizioni pliniane della Biblioteca Universitaria di Napoli</b> <i>di Maria Lucia Siragusa</i> .....	Pag.	260
<b>Protezione e tutela dell'antico. Il caso di Pompei</b> <i>di Massimiliano Croce</i> .....	"	282
<b>Amore per il verde. <i>I libri XIX-XXI della Naturalis Historia e il giardinaggio tra l'epoca antica e contemporanea</i></b> <i>di Silvia Neri</i> .....	"	288
<b>Plinio il Vecchio, Quelle inquietudini ecologiche tremendamente attuali</b> <i>di Gaspare Baggieri</i> .....	"	302

# Introduzione

## Tra romanitas e bibliografia: Quattro elementi costitutivi della *Naturalis Historia*

di Anja Wolkenhauer

Plinio il Vecchio, che appariva ormai superato in ogni campo agli studiosi del diciannovesimo e ventesimo secolo, si rivela oggi un importante pioniere del pensiero sulla relazione tra natura e cultura umana<sup>1</sup>. La sua *Naturalis Historia* offre innumerevoli punti di partenza per il dibattito attuale, sia per la sua pretesa di abbracciare molte aree della cultura come ‘naturali’, sia per la sua grande curiosità verso tutta la natura, sia per la sua consapevolezza della vulnerabilità del creato. L’enorme portata dell’opera e, soprattutto, le grandi questioni, che solleva per la nostra comprensione storica dei fenomeni naturali, sono in qualche modo in contrasto con la nostra lettura del testo, che, per la sua stessa natura, spesso si concentra sul dettaglio, sulla singola informazione, sul singolo racconto o aneddoto, e non abbraccia l’opera nella sua interezza. Poiché entrambi gli approcci, quello microscopico e quello macroscopico, sono necessari, vorrei cogliere l’occasione per evidenziare, in termini macroscopici, quattro aspetti dell’opera, che sono di fondamentale importanza per comprendere meglio il testo pliniano e che hanno fondato la sua rilevanza letteraria, scientifica e culturale. Si tratta (1) della lettura sistematica, che sta alla base dell’opera, (2) dell’enfasi sull’esperienza personale e la testimonianza oculare, (3) dello sguardo decisamente romano e (4) delle pretese letterarie dell’autore.

### 1. Il primo elemento: La lettura scientifica sistematica

La *Naturalis Historia* possiede sin dall’inizio diversi paratesti, che precedono l’opera: una prefazione, dei titoli e ‘sottotitoli’ (di solito chia-

<sup>1</sup> Ringrazio sinceramente Stefania Cecere per l’assistenza nella traduzione italiana. Tutti gli errori ancora presenti nel testo sono i miei.

mati indices) e degli elenchi delle fonti letterarie, probabilmente anch'essi inseriti dall'autore stesso. Tali paratesti ricorrono anche altrove, ma non sono molto frequenti nella letteratura latina antica<sup>2</sup>. La loro ampiezza e l'atteggiamento di Plinio nei confronti delle opere altrui sono unici<sup>3</sup>. Nella sua prefazione egli spiega dettagliatamente al lettore di aver analizzato la letteratura specialistica di riferimento nel processo di elaborazione della *Naturalis Historia*, specificando che lui voleva documentare le sue fonti citandole per nome: almeno cento autori, duemila opere scientifiche di riferimento, ventimila cose da sapere, dettagliatamente elencate nelle liste bibliografiche<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Plinio stesso menziona Valerius Soranus (Plin. *nat. praef.* 33); poco dopo anche Columella organizza il suo libro seguendo Plinio (Schröder 1999, pp. 107-115; pp. 131-142). Per il genere della *praefatio* in generale si veda: Janson 1964; Howe 1985; per *indices, capita* e *tituli* Schröder 1999; Doody 2010, pp. 92-131; Butler 2014; Nocchi Macedo 2021 e, in visione diacronica, Duncan 2022.

<sup>3</sup> Plin., *nat. praef.* 14: *nemo apud nos qui idem temptaverit, nemo apud Graecos qui unus omnia ea tractaverit*. (“Non c'è nessuno tra di noi, che abbia intrapreso una cosa del genere, e non c'è nessuno nella letteratura greca, che abbia trattato tutto questo da solo”).

<sup>4</sup> Plin., *nat. praef.* 17. Nel dettaglio il carattere delle liste di autori è spesso poco chiaro: le opere di ‘letteratura bella’ di Catullo o Vergilio citate da Plinio di solito non compaiono in tali liste, che, quindi, non sono intese come un elenco bibliografico completo. Soprattutto, però, Plinio cita ben più dei 100 autori elencati; Münzer 1897 ne conta circa 500. Se questa differenziazione sia dovuta al noto interesse

“Ho raccolto 20.000 cose degne di essere trattate – poiché, come dice Domitius Piso, i miei libri non vogliono essere semplicemente libri ma tesori – in 36 rotoli, dopo aver letto circa 2.000 rotoli di 100 autori di grande spessore, di cui finora gli studiosi hanno trattato solo alcuni a causa dell'inaccessibilità del materiale. Ho aggiunto moltissime cose, che gli autori precedenti o non conoscevano o che la vita ha inventato solo in seguito”.

Nelle edizioni moderne, gli elenchi delle fonti di solito sono conservati nel primo libro della *Naturalis Historia*; ma sia nell'antichità che nei manoscritti medievali si trovano spesso ripetuti volta per volta all'inizio dei singoli libri<sup>5</sup>. Gli elenchi dimostrano che Plinio non solo recepì la letteratura latina su larga scala, ma che fu anche orientato alla ricerca internazionale.

per i numeri tondi (cfr. Isager 1991, pp. 27-28) o se gli *autore exquisiti* costituiscono un gruppo speciale di eccezionale competenza e importanza sociale o se forse i numeri indichino una differenziazione tra fonti primarie e secondarie, deve rimanere aperto (cfr. Münzer 1897, pp. 27-28; Degering 1902, 14sequ.). Degering propone inoltre una congettura convincente per l'ormai problematico *centum* in *centrum*, che chiarirebbe la frase in termini di contenuto e di sintassi (“le informazioni centrali/più importanti di 200 autori le ho riassunte in 36 libri...”); l'errore del copista potrebbe essere giustificato dalla vicinanza di più numeri.

<sup>5</sup> Naas 2019, p. 231 ricorda che almeno in un caso le fonti si trovavano già nel manoscritto pliniano, anche in una sezione precedente al libro/rotolo stesso (cfr. Plin., *nat.* 18, 23; *nat.* 18, 212).

L'autore accosta, infatti, un gran numero di autori latini (detti *auctores, scil. interni*) a quasi altrettanti autori di altre lingue e culture (detti *externi, scil. auctores*), provenienti da tutte le regioni del Mediterraneo orientale, per i quali non è sempre chiaro in quale lingua o traduzione Plinio possa averli letti<sup>6</sup>. Nella prefazione, Plinio fonda la sua propria pratica di citazione, mentre critica contemporaneamente altri autori perché non menzionano le proprie fonti: “Secondo la mia opinione è bene e corretto dire attraverso quali persone si progredisce nel proprio lavoro e non fare così come fecero molti di quelli, che ho letto [...] È segno di un carattere maligno e di una mentearida preferire essere sorpresi a rubare pensieri altrui piuttosto che voler restituire ciò che è stato preso in prestito, soprattutto se si trae profitto dal suo utilizzo”<sup>7</sup>.

È questo atteggiamento singolare, enfatizzato tramite la metafora pregnante degli interessi da pagare, che consente ai let-

<sup>6</sup> Negli *indices* Plinio cita autori latini e greci in eguale misura; inoltre menziona autori che hanno raccolto conoscenze da altre culture in latino o in greco così come autori, che scrivevano in altre lingue e per i quali non è sempre certo in quale lingua o traduzione o attraverso quali testi Plinio li abbia conosciuti. Tutti si trovano nella categoria degli *externi*. Tra di loro ci sono, ad esempio, Giuba, re della Mauritania (Indice VI); Amomenet, autore di una storia religiosa dell'Egitto (Indice VI); i manuali astrologici di Beroso e Petosiride/Nechepto (Indice II e VII) e il famoso trattato agricolo di Mago da Carthago, che, come sappiamo da Plinio stesso, fu tradotto sia in latino che in greco (cfr. Plin., *nat.* 18, 22-23).

<sup>7</sup> Plin., *nat. praef.* 21-23 bzw. 21, 23.

tori successivi di collocare con precisione il testo in termini di storia del sapere. Plinio paga, come lui stesso afferma, interessi scientifici. Così facendo, l'autore consente a noi oggi da una parte l'accesso a testi perduti della letteratura antica, dall'altra una migliore comprensione della sua propria storia naturale, la cui impalcatura scientifica viene resa continuamente visibile. La pratica decisamente moderna di leggere e citare ha gettato una base stabile per l'ampia fruibilità della *Naturalis Historia* oltre l'epoca della sua composizione<sup>8</sup>.

## 2. Il secondo elemento: La propria esperienza

Nelle sue lettere Plinio il Giovane caratterizza il Vecchio come *vir vere Romanus*, che trascorre le ore dell'*otium* al servizio dell'imperatore e dello Stato, le ore del *negotium* invece nella tranquillità della notte con i suoi lavori scientifici e letterari<sup>9</sup>. Il nipote sottolinea che l'interesse intrinseco per la natura ha plasmato le azioni dello zio fino all'ultimo, faticoso viaggio verso il Vesuvio, che nelle sue lettere appare sia come un aiuto quasi istituzionale sia come ricerca scientifica. Questa immagine dell'autore, creata dal nipote, che pone al centro il senso del dovere e la ricerca naturale, ha segnato la ‘Wirkungsgeschi-

<sup>8</sup> Si veda, per esempio, come Leon Battista Alberti utilizza la *Naturalis Historia* in modo molto esteso senza “pagare gli interessi” nel senso che Plinio dava all'espressione (Wolkenhauer 2023).

<sup>9</sup> Cfr. Plin., *ep.* 3,5; *ep.* 5,8; *ep.* 6,16; *ep.* 6,20. Per l'organizzazione del giorno pliniano si veda Wolkenhauer 2019.

chte' di Plinio per tanti secoli. Sono stati soprattutto i filologi del XIX secolo a modificare quest'immagine di Plinio in termini negativi. Theodor Mommsen definiva la *Naturalis Historia* come "Studirlampenbuch" [sic], ossia come un libro scritto alla luce di una lampada, cioè in casa e senza alcuna esperienza diretta della natura. Più tardi critica Plinio come "compilatore disonesto"<sup>10</sup>. Queste ed altre affermazioni

<sup>10</sup> Mommsen 1884, p. 648: "Dass ein Mann wie Gaius Plinius, der in Spanien, Germanien, Palästina, Syrien, Aegypten [sic] als Offizier oder Beamter thätig [sic] gewesen ist, der über Kavalleriemänöver geschrieben und im Generalstab des Kronprinzen eine hohe Stellung eingenommen hat und der ein Opfer seiner wissenschaftlichen Neugier ward, ein Studirlampenbuch [sic] wie die Naturgeschichte hat schreiben können und mögen, das wird allerdings durch diese Aufklärung seiner Laufbahn noch etwas räthselhafter [sic] als es bisher war". Nella sua "Storia del Diritto Romano" ("Römisches Staatsrecht"), Mommsen, che sembra frustrato dalla mancanza di fonti storiche e giuridiche più accurate, chiama Plinio un "compilatore disonesto": "Aber bloss [sic] aus dem Schweigen des liederlichen Compilers darf nicht für alle übrigen Städte dieser Provinzen die Tributpflichtigkeit gefolgert werden." (Mommsen 1887, p. 684). Simile, ma più concentrato sullo stile, anche Norden<sup>3</sup> 1915, p. 314: "Sein Werk gehört, stilistisch betrachtet, zu den schlechtesten, die wir haben. Man darf nicht sagen, daß [sic] der Stoff daran schuld war, denn Columella hat vortrefflich, Celsus gut geschrieben, und daß [sic] gerade eine Naturgeschichte stilisiert werden kann, hat Buffon gezeigt. Plinius hat es einfach nicht besser gekonnt, so wenig wie Varro, an den er überhaupt erinnert: wer so unendlich viel las, wie diese beiden, der konnte nicht gut schreiben".

simili rivelano soprattutto gli standard dell'epoca secondo i quali la compilazione o la ricerca da 'Amateur' valgono molto meno, ad esempio, dell'opera originale o della testimonianza oculare. Si potrebbe dire che nella filologia latina, e in particolare negli studi pliniani, queste categorie hanno fatto sì che per quasi due secoli l'opera di Plinio sia stata percepita principalmente come (para)dossografia spesso poco affidabile, da utilizzare solo come cava di pietra. La *Naturalis Historia* veniva giudicata come un'opera, in cui le fonti sono di primario interesse, mentre le aspirazioni dell'opera stessa appaiono di secondaria importanza. Questa prospettiva ha portato alla scomparsa di alcuni aspetti dell'opera dalla percezione filologica, in particolare il suo rapporto con la tradizione orale, con l'autopsia e con l'esperienza personale concreta. Vorrei allora proporre quest'atteggiamento particolare come una seconda importante ma spesso trascurata caratteristica della *Naturalis Historia*.

Il fatto che Plinio il Vecchio abbia lavorato in maniera intensiva e sistematica ai suoi libri e che lui, come enfatizza il nipote, abbia composto le sue numerose opere spesso nella tranquillità della notte non è in netta contraddizione (con buona pace di Mommsen) con il fatto che egli abbia lasciato confluire nella sua opera sapere di vari tipi, anche oralmente tramandato e di esperienza diretta: come per le fonti scritte, l'autore tenta di identificare luoghi e informatori per nome, e.g. quando parla della moda all'epoca del padre o delle col-

lezioni d'arte a Verona<sup>11</sup>. Spesso si riferisce a fatti culturali appartenenti alla sua regione di nascita, ma anche ad altre regioni del Mediterraneo, che egli conosceva grazie ai suoi viaggi: racconta di aver esaminato un meteorite nel sud della Francia, che era caduto solo poco tempo prima<sup>12</sup>, o di aver incontrato in Africa una donna che aveva cambiato sesso. In questo caso sembra che Plinio abbia aggiunto che l'uomo era ancora vivo nel momento in cui Plinio scrive e che, quindi, potrebbe essere interrogato, sottolineando in tal modo i dubbi relativi a una vicenda poco credibile<sup>13</sup>. Si tratta di microstorie tra esperienza e letteratura, tra *mirabilium* ed *exemplum*, che elaborano la testimonianza oculare come metodo di lavoro scientificamente valido, che supportano con informazioni specifiche sul luogo e l'ora dell'evento, sul suo esatto svolgimento, sui testimoni e la loro affidabilità, ecc.<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> E.g. Plin., *nat.* 8, 193 (la moda degli antenati); Plin., *nat.* 35, 20 (le opere di Turpilius a Verona).

<sup>12</sup> Plin., *nat.* 2, 150: "Non c'è dubbio che le pietre cadono anche spesso dal cielo... io stesso ne ho vista una nella zona dei Voconti [nel Sud della Francia] che era caduta poco prima".

<sup>13</sup> Plin., *nat.* 7, 36: "Io stesso ho visto in Africa Lucius Consitius, cittadino di Thyrus [EIDjem, Tunisia] che era stato trasformato in uomo il giorno delle nozze, ed è ancora vivo nel momento in cui io scrivo queste parole". Le ultime parole si trovano in Gellio 9, 4, 15 che cita questo il brano pliniano, ma non venivano accettate in tutte le edizioni.

<sup>14</sup> Il valore dell'esperienza propria e dell'autopsia in Plinio apprezza anche Gellio (9.4.12-

Non sempre però Plinio segnala questi brani chiaramente con parole come *vidi* o *coram*; talvolta solo i dettagli della descrizione e la mancanza di altre fonti ci portano al sospetto di una esperienza 'personale'. Tra questi brani ce n'è uno che descrive il Mare del Nord e la vita sulle piccole isole, oggi chiamate 'Halligen', che si trovano vicino alla costa e che soffrono molto della marea, lasciando gli abitanti a vivere una misera esistenza tra gli elementi. Plinio scrive: "Lì l'oceano inonda la terra due volte, di giorno e di notte, con un'ampia marea, causando un'eterna disputa della natura se questa regione appartenga alla terra ferma o al mare. Lì un popolo infelice abita su alti cumuli o dighe costruite a mano, che si ergono al di sopra della più alta marea conosciuta. Quando l'acqua ricopre l'area circostante, gli abitanti sembrano marinai nelle loro capanne costruite sui cumuli, mentre, quando l'acqua si allontana di nuovo, sembrano naufraghi e vanno intorno alle loro capanne a caccia dei pesci che fuggono insieme al mare"<sup>15</sup>.

A causa del pregiudizio sopra menzionato legato agli studi pliniani, il testo di Plinio non è mai stato esaminato sistematicamente per l'uso delle testimonianze oculari proprie e altrui e delle conoscenze trasmesse oralmente. Nel passo succitato non c'è una dichiarazione esplicita della testimonianza oculare, che viene, però, segnalata da alcune prove circostanziali: in primo luogo, ci è l'enfasi sull'insolito ed imparagonabile carattere ambiguo del mare dei Wadden (in tedesco: 'Wattenmeer')

<sup>15</sup> Plin., *nat.* 16, 2-3.

tra mare e terra ferma (*aeternam rerum naturae controversiam dubiamque terrae sit an partem maris*). Poi la menzione delle ‘Warften’, cioè delle alture (*tumulos aut tribunalia*) sulle quali si trovano le case, costruite secondo la lunga esperienza storica degli abitanti (*ad experimenta altissimi aestus*).

Tali informazioni, che non compaiono nella letteratura altrove, appartengono alla sfera del sapere empirico e sono riconducibili all’osservazione<sup>16</sup>. Si potrebbe obiettare che queste informazioni dipendevano forse dalla letteratura geografica perduta; ma sia il fatto che Plinio aveva viaggiato in questa zona che il livello di dettaglio fanno anche pensare ad una esperienza propria. Infine, anche la potente metafora, che paragona gli abitanti di queste piccole isole alluvionali (in tedesco: ‘Halligen’) ai naviganti, ai naufraghi e ai pescatori, può forse essere ricavata più dall’esperienza impressionante della difficile navigazione costiera e della pesca nel mare del Nord che dalla letteratura paradossografica superstite dell’area mediterranea<sup>17</sup>.

Dalla diversità delle tante prove, tutta-

<sup>16</sup> Qui si potrebbe menzionare anche il già citato riferimento alla mano sinistra del pittore veronese Turpilius (cfr. nota 11).

<sup>17</sup> Dal momento che la metafora del naufragio è insolita, mentre quest’attenzione curiosa agli spazi privi di civiltà ai confini del mondo è ben noto, il brano dovrebbe allora essere analizzato per una lettura più approfondita, anche in termini di funzione retorica e narrativa. Per la letteratura geografica, anche quella ‘mitica’ e la letteratura paradossografica si veda per es.: Roller 2006; Romm 1992.

via, si può concludere che i testimoni oculari e l’esperienza personale rappresentavano un argomento importante per Plinio e per il suo pubblico di riferimento, misurato in termini di dettagliatezza e diversità della natura<sup>18</sup>. Infatti, le ‘Halligen’ sono così irrilevanti e remote che i Romani ne farebbero bene a meno; ma allo stesso tempo la descrizione è così accurata e dettagliata, che oggi noi la chiamiamo ancora la prima descrizione storica di questa specifica cultura indigena. Mi sembra piuttosto la condanna di Mommsen ed altri del libro-lampada da studio che spesso ci impediscono di valorizzare la grande importanza sia scientifica che letteraria che Plinio attribuisce alla propria esperienza.

Plinio, inoltre, annuncia questa posizione già nella prefazione, dicendo che voleva aggiungere all’esame dei libri “tante cose, che i miei predecessori non conoscevano ancora o che la vita ha inventato solo in seguito”<sup>19</sup>. Plinio allora non restò vincolato alle conoscenze consolidate e messe per iscritto del suo tempo, ma aggiunse quanto più possibile di attuale, di nuovo e di proprio. Il secondo elemento fondamentale della *Naturalis Historia* sono, dunque, l’apertura mentale dell’autore e il suo vivo interesse per la natura, che lo circonda, non ridotto allo studiolo, ma coltivato anche durante i suoi tanti viaggi e reso visibile in tante descrizioni<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Ulteriori esempi in Naas 2019, p. 234; Beagon 2005, pp. 176-177. Feddern 2018, pp. 184-187 analizza questi brani di autopsia in Plinio sotto la prospettiva di “Beglaubigungsstrategien”.

<sup>19</sup> Per il testo latino cfr. nota 4.

### 3. Il Terzo elemento: Lo sguardo romano

Plinio scrive in latino per un pubblico romano, e a questo pubblico è sicuro di poter sottoporre qualcosa di nuovo che finora non c'era nella sua lingua<sup>21</sup>. Lo afferma chiaramente all'inizio dell'opera, nella prima frase introduttiva, quando la promuove come *novicium Camenis Quiritium tuorum opus*, "un'opera nuova / fresca per la letteratura Romana"<sup>22</sup>. Il suo destinatario è l'imperatore; i lettori a cui si rivolgeva erano uomini romani di classi sociali elevate, quindi è normale che Plinio per ogni argomento sottolinea l'importanza di ciò che sta descrivendo per la città di Roma, per la cultura romana e per i romani stessi<sup>23</sup>.

*Quid ad nos*, che cosa ha a che fare la storia naturale con noi, è la domanda guida implicita della *Naturalis Historia*. La risposta è sempre nuova, in ogni libro, in ogni argomento. Le risposte mostrano cosa fosse la natura per Roma: si va dalle meraviglie architettoniche di Roma alla fertilità del suolo italiano ed all'apprezzamento scientifico della politica del calendario giuliano, per citare solo alcuni esempi<sup>24</sup>. L'opera termina con la famosa lode della bellezza del paesaggio e della ric-

chezza naturale dell'Italia, di cui qui basta citare l'inizio: "Dunque su tutta la terra, per quanto si estende la volta celeste, la più bella di tutti i paesi è l'Italia, grazie alle sue qualità, che giustamente possiedono il primato della natura, dominatrice e seconda madre del mondo, per gli uomini e le donne, per i capi militari e i soldati, per gli operai,<sup>25</sup> la superiorità delle arti, lo splendore degli ingegni, e ancora per la posizione e la salubrità del cielo, per il clima, per il facile accesso di/datutti i popoli, per gli approdi ricchi di porti, per il benevolo soffio dei venti"<sup>26</sup>.

*Italia, re tri parensque mundi altera* è un'affermazione che vale per l'intera descrizione e prepara noi lettori al fatto che non solo la natura, ma anche la cultura romana saranno messe in discussione in dettaglio e con giudizio. La *Naturalis Historia* di Plinio, che include anche delle pratiche culturali come parti della natura onnicomprensiva, non è una storia naturale nel senso ristretto e 'moderno' come, per esempio,

<sup>20</sup> Per i viaggi cfr. Beagon 2005 (p. 3 per la Germania); Sallmann 2005.

<sup>21</sup> Per una visione d'insieme differenziata, si veda Morello 2011.

<sup>22</sup> Plin., *nat. praef.* 1.

<sup>23</sup> Cfr. Beagon 2005, pp. 25-30; Isager 1991, pp. 23-31.

<sup>24</sup> Plin., *nat.* 36, 121-125; *nat.* 37, 201-204; *nat.* 18, 211-214.

<sup>25</sup> Isager 1991, p. 218 aggiunse *civibus a servitiis* per creare un *tricolon* perfetto. Mi sembra un argomento troppo debole per alterare il testo. Se da una parte il tramandato *servitiis altera* leggermente la classica struttura retorica, dall'altra ha la funzione di esprimere un pensiero volto *in primis* alle doti dell'uomo e poi alle doti naturali in genere, collegate tra di loro tramite un termine neutro, che fa parte sia del gruppo degli uomini che delle arti – una frase, che mi sembra altrettanto 'pliniano'.

<sup>26</sup> Plin., *nat.* 37, 201; per questo brano cfr. Naas 2002, specialmente pp. 428-430; Isager 1991, pp. 218-223; Beagon 2005, pp. 23-24 fa riferimento anche ad altri brani collegati.

quella del ‘secondo Plinio’<sup>27</sup>. Le osservazioni provenienti da altre regioni del mondo sono altrettanto istruttive; tutto ciò che, invece, riguarda direttamente l’Italia o la cultura romana può assicurarsi il particolare coinvolgimento dell’autore e del pubblico a cui l’opera è destinata. Questo è, dunque, il terzo elemento della *Naturalis Historia*, la sua ‘romanitas’.

#### 4. II Quarto elemento: Le pretese letterarie

Plinio inizia la sua opera proponendo una correzione stilistica a un famoso poeta romano, Catullo<sup>28</sup>. Si tratta di un’apertura tutt’altro che modesta e piuttosto insolita per un’opera tecnica il cui campo non è la poesia. Cita poi Tito Livio, Virgilio e Cicerone, Varrone e Catone, solo per menzionare alcuni. Oltre a ciò, ha scelto di scrivere un’opera in 36 volumi (più indice)<sup>29</sup>, mettendosi sullo stesso piano di Virgilio e Omero in termini dell’armonioso numero di libri, ma nello stesso tempo superandoli in termini di quantità: Virgilio con 12, Omero con 24, Plinio con i suoi 36 libri.

Ma come Plinio si comporta nei confronti degli altri *auctores*. Come ho detto corregge il metro di Catullo<sup>30</sup>; etichetta

Livio come *celeberrimus* per poi criticare severamente i motivi, che lo spingevano alla stesura della Storia Romana<sup>31</sup>; discute con molta arguzia una dozzina di possibili titoli greci e latini ben noti per poi rigettarli per la sua opera<sup>32</sup>. Infine elogia Virgilio e Cicerone, i due grandi modelli di stile rispettivamente per la poesia e la prosa<sup>33</sup>. Si potrebbe aggiungere che lui aveva una tale stima dei due classici del suo tempo che si sforzò di vederne o addirittura di acquistarne i manoscritti, visto che nel tredicesimo libro della *Naturalis Historia* afferma che i manoscritti di entrambi erano ancora diffusi durante la sua epoca<sup>34</sup>. Una cosa del genere la si conosce solo se ci si è occupati di questo argomento con un certo interesse.

È inequivocabile che Plinio voglia essere percepito qui come letterariamente ‘all’altezza’: non solo come un (para)dossografo, non solo come un compilatore, ma come un autore romano che si pone sullo stesso piano degli altri autori classici e contemporanei di tutti i generi, che conosce le loro opere e prende posizione su di esse: si presenta allora come un autore Romano nel senso pieno della parola. La sua opera non voleva essere rilevante solo

<sup>27</sup> Georges-Louis Leclerc, Comte de Buffon (1707-1788), *Histoire naturelle, générale et particulière*, Paris 1749 sequ.; per la storia del concetto della storia naturale cfr. Foucault<sup>12</sup> 1994 (1.ed. 1966); Lepenies 1976 per il ‘secondo Plinio’, pp. 148-150; Gauly 2018.

<sup>28</sup> Cfr. Morello 2011, pp. 160-165.

<sup>29</sup> Plin., *nat. praef.* 17.

<sup>30</sup> Plin., *nat. praef.* 1.

<sup>31</sup> Plin., *nat. praef.* 16.

<sup>32</sup> Plin., *nat. praef.* 24-25.

<sup>33</sup> Plin., *nat. praef.* 22-23 (*quae volumina ediscenda, non modo in minibus cotidie habenda, nosti.*).

<sup>34</sup> Plin. *nat.* 13, 83: *Tiberi Gaique Gracchorum manus apud Pomponium Secundum vatem civemque clarissimum vidi annos fere post ducentos; iam vero Ciceronis ac Divi Augusti Vergili que saepe numero videmus.*

in termini di contenuto, ma anche letterariamente al passo coi tempi: è così che vanno intesi anche il suo stile allusivo e spesso ‘barocco’, i suoi sforzi di essere retoricamente ricco e la sua pratica di citare gli altri autori, anche i poeti. E questo è il nostro quarto elemento: la *Naturalis Historia*, che leggiamo e usiamo oggi come libro specialistico, è per sua volontà un libro con una vocazione letteraria.

Ricapitolo, allora, di seguito i quattro elementi costitutivi del testo della *Naturalis Historia*, che mi sembrano ancora sottovalutati e che quindi ho voluto mettere in evidenza con questo breve contributo: la valutazione sistematica della letteratura, la considerazione dell’esperienza personale, la prospettiva romana, che collega autore, destinatario e pubblico di riferimento, e infine le pretese stilisticoletterarie di Plinio. Tutti i quattro nel loro insieme caratterizzano l’opera e ci possono aiutare ad analizzarla nella sua complessità ed a renderlo di nuovo accessibile al mondo di oggi.

### Bibliografia

BEAGON M. 2005, The Elder Pliny on the Human Animal. *Natural History Book 7*. Translated with Introduction and Historical Commentary, Oxford.

BUTLER S. 2014, *Cicero’s capita*, in L. JANSEN (ed.), *The Roman Paratext. Frame, Texts, Readers, Cambridge*, pp. 73-111.

DEGERING, H. 1902, *Ueber den Verfasser der X Libri De Architectura*, in *Rheinisches Museum für Philologie*, 57 (1902), pp. 8-47.

DOODY, A. 2010, *Pliny’s encyclopedia. The*

*reception of the “Natural History”*, Cambridge.

DORANDI T. 1986, *Commentarii opisthographi (Plin., Epist. III, 5, 17)*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 65 (1986), pp. 71-75.

DORANDI T. 1991, *Den Autoren über die Schulter geschaut: Arbeitsweise und Autographie bei den antiken Schriftstellern*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 87 (1991), pp. 11-33.

DUNCAN D. 2022, *Index, eine Geschichte des. Vom Suchen und Finden*, München.

FEDDERN, S. 2018, *Der antike Fiktionalitätsdiskurs*, Berlin.

FISCHER L. 2005, *Das Feste und das Flüssige. Zur Ideologie- und Wahrnehmungsgeschichte des Wattenmeeres und der Halligen*, in M. DÖRING, W. SETTEKORN, H. VON STORCH (eds.), *Küstenbilder, Bilder der Küste. Interdisziplinäre Ansichten, Ansätze und Konzepte*, Hamburg, pp. 29-76.

FOUCAULT M. <sup>12</sup>1994, *Die Ordnung der Dinge: eine Archäologie der Humanwissenschaften*, Frankfurt am Main (prima edizione francese: FOUCAULT M. 1966, *Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, Paris).

GAULY B.M. 2018, *Plinius’ Zoologie und die römische Naturgeschichte*, in G.M. MÜLLER, F. MARIANI ZINI (eds.), *Philosophie in Rom – Römische Philosophie? Kultur-, literatur- und philosophiegeschichtliche Perspektiven*, Berlin, pp. 469-487.

HOWE N. P. 1985, *In Defense of the Encyclopedic Mode: on Pliny’s “Preface” to the “Natural History”*, in *Latomus*, 44 (1985), pp. 561-576.

ISAGER J. 1991, *Pliny on Art and Society. The Elder Pliny’s Chapters on the History of Art*, Odense.

JANSON T. 1964, *Latin Prose Prefaces. Studies in Literary Conventions*, Stockholm.

LEPENIES W. 1976, *Das Ende der Naturgeschichte: Wandel kultureller Selbstverständlichkeiten in den Wissenschaften des 18. und 19. Jahrhunderts*, München.

MOMMSEN TH. 1884, *Eine Inschrift des Älteren Plinius*, in *Hermes*, 19 (1884), pp. 644-648.

MOMMSEN TH. 1887, *Römisches Staatsrecht*, 3,1, Leipzig.

MORELLO R. 2011, *Pliny and the Encyclopaedic Addressee*, in R.K. GIBSON, R. MORELLO (eds.), *Pliny the Elder: themes and contexts*, Leiden.

MÜNZER F. 1897, *Beiträge zur Quellenkritik der Naturgeschichte des Plinius*, Berlin.

NAAS V. 1996, *Réflexion sur la méthode de travail de Plin l'Ancien*, in *Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes*, 70 (1996), pp. 305-332.

NAAS V. 2002, *Le projet encyclopédique de Plin l'ancien*, Rom.

NAAS V. 2019, *Aux origines de l'Histoire naturelle: sources et structure de l'inventaire plinien*, in A. COHEN-SKALLI (ed.), *Historiens et érudits à leur écriture. Les œuvres monumentales à Rome entre République et Principat*, Bordeaux.

NOCCHI MACEDO G. 2021, *Ancient Latin Poetry Books. Materiality and Context*, Ann Arbor.

NORDEN E. 1915, *Die antike Kunstprosa vom VI. Jahrhundert v. Chr. bis in die Zeit der Renaissance*, 1, Leipzig.

ROLLER D.W. 2006, *Through the Pillars of Herakles: Greco-Roman Exploration of the Atlantic*, NY.

ROMM J.S. 1992, *The edges of the earth in ancient thought: geography, exploration, and fiction*, Princeton.

SALLMANN K. 2005, *Plinius der Ältere (23/24-79 n. Chr.)*, in W. Ax (ed.), *Lateinische Lehrer Europas. Fünfzehn Portraits von Varro bis Erasmus von Rotterdam*, Köln, pp. 45-65.

SCHRÖDER B. J. 1999, *Titel und Text. Zur Entwicklung lateinischer Gedichtüberschriften. Mit Untersuchungen zu lateinischen Buchtiteln, Inhaltsverzeichnissen und anderen Gliederungsmitteln*, Berlin.

WITT M. 2015, *Ein medizinischer Papyrus mit Kolumnentitel? Bemerkungen zu einem Exzerpt aus Antyllos' περιβοηθημάτων im Antinoopolis-Papyrus III 128*, in *Archiv für Papyrus-Forschung und verwandte Gebiete*, 61 (2015), pp. 53-73.

WOLKENHAUER A. 2019, *Time, Punctuality and Chronotopes: Concepts and Attitudes Concerning Short Time in Ancient Rome*, in K.J. MILLER, S. SYMONS (eds.), *Down to the Hour: Short Time in the Ancient Mediterranean and Near East*, Leiden, pp. 214-238.

WOLKENHAUER A. erscheint 2023 [in corso di stampa], *Naturkunde und Kunstgeschichte. Plinius' Naturalis Historia in Albertis De pictura*, in H. Wulfram (ed.), *Leon Battista Alberti, De pictura (red. latina). Kunsttheorie – Rhetorik – Narrative*, Stuttgart.

ZIMMERMANN R. 2015, *„Augenzeugenschaft“ als historisches und hermeneutisches Konzept – nicht nur im Johannesevangelium*, in S. LUTHER, J. RÖDER, E. D. SCHMIDT (eds.), *Wie Geschichten Geschichte schreiben. Frühchristliche Literatur zwischen Faktualität und Fiktionalität*, Tübingen, pp. 209-251.